



## Il “grande gioco”: l’Impero britannico

Quella coloniale e imperialista di fine Ottocento fu l’epoca d’oro della *geopolitica*. Gli esploratori, le compagnie commerciali, le società geografiche, le accademie, gli stati maggiori, i governi delle grandi potenze europee e del Giappone si mobilitarono per giustificare le mire su qualche territorio del pianeta, soprattutto laddove – in Asia, in Africa, in Oceania – ne esistevano ancora di politicamente e militarmente deboli.

Il *Great Game* anglo-russo fu uno solo dei molteplici conflitti tra le potenze, conseguenza della presunta minaccia che l’espansione della Russia in Asia centrale avrebbe portato al monopolio commerciale inglese in India.

Asse marittimo e militare di questo monopolio era la **rotta da Londra a Bombay** (oggi Mumbai) attraverso il Mediterraneo, il Mar Rosso e l’Oceano indiano, sotto il controllo delle basi su cui via via la Royal Navy aveva costruito il suo “predominio dei mari”: Gibilterra, assediata e conquistata durante la Guerra di Successione spagnola; Malta, strappata ai francesi in pieno periodo napoleonico; Aden, occupata dai *marines* inglesi per garantire la sicurezza della navigazione in un’area storicamente minacciata dalla pirateria; Cipro, in seguito alla guerra russo-turca del 1877 e al Congresso di Berlino del 1878; nello stesso anno il Regno Unito acquistò il canale di Suez per appena 4 milioni di sterline, e quattro anni dopo ne prese il controllo militare.

Dal 1870, il tratto europeo della rotta venne coperto dalla Compagnie des Wagons-Lits per ferrovia fino a Brindisi (dal 1914 da Marsiglia): era la celebre “**Valigia delle Indie**”, gestita fino a Suez dalla compagnia navale inglese P&O, che in 22 giorni portava da Londra a Bombay.



A destra: cartolina pubblicitaria